

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 GIUGNO 1881

dato occasione a chiarire ancora maggiormente i miei pensieri, ed a fissare ben nettamente l'ordine delle idee, che io e gli amici miei abbiamo espresso in questa Camera, e perciò ne lo ringrazio grandemente, ed oblio di buon grado se vi fu qualche acerbità nelle parole medesime.

Signori! sarebbe cecità di mente il non vedere che da oltre tre secoli la democrazia va sorgendo, sorgendo, e tende a signoreggiare tutta la società; sarebbe stoltezza non riconoscere che questo movimento della democrazia non si può impedire; però lo si può dalla sapienza politica dirigere. Ma vi sono, signori, due sorta di democrazie: vi è quella la quale vuole elevare il popolo, nobilitarlo, erudire il suo intelletto, migliorare il suo cuore e, senza togliere ad alcuno i diritti che gli spettano, chiamarlo a partecipare alla vita pubblica ed al governo della patria; e se questa democrazia riuscirà a trionfare, si può giustamente sperare che verrà all'Europa un'era di pace e di prosperità; ma v'è un'altra democrazia la quale pone il suo scopo ad abbassare tutto ciò che v'è di superiore ad essa, ad offendere i diritti, a gettare nel fango i migliori, a portare la ignoranza al governo della cosa pubblica. Se questa democrazia trionfasse, avremmo una vicenda di dispotismi e d'anarchie, e un vero regresso della civiltà. (*Segni di viva approvazione a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BONGHI. Dovendo io svolgere più tardi un mio emendamento, mi riservo di parlare in quel momento.

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito intanto l'onorevole Baratieri a venire alla tribuna per presentare una relazione.

BARATIERI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sulle modificazioni alla tabella dell'assegno di primo corredo militare annessa alla legge 19 marzo 1874, n° 1857. (*V. Stampato, n° 68-A.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Baratieri della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA.

PRESIDENTE. Essendo ora esauriti i fatti personali, verremo allo svolgimento degli emendamenti; prima però prego gli onorevoli oratori di volersi attenere

al testo degli emendamenti stessi e di non cogliere occasione dallo svolgimento di essi per rientrare nella discussione generale.

Il primo degli emendamenti è dell'onorevole Crispi. Ne do lettura:

« Soppressione dei numeri terzo e quarto dell'articolo 1; degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12; del numero terzo dell'articolo 17, salvi i due paragrafi successivi; dell'articolo 18, del secondo paragrafo dell'articolo 21, degli articoli 100, 101 e 102 del disegno di legge della Giunta parlamentare. »

Quest'emendamento è già stato svolto dall'onorevole proponente nel discorso che egli fece avanti ieri.

Viene in seguito l'emendamento dell'onorevole Cavallotti. Ne do lettura:

« Dopo il 2° periodo del n° 1 aggiungere: Sono elettori di diritto, anche senza decreto reale, gli italiani non regnicoli che abbiano da un anno domicilio stabile nel regno o che certifichino di aver preso parte nell'esercito italiano o nei volontari italiani ad una delle campagne nazionali. »

Domando se questo emendamento è appoggiato. (*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato do facoltà all'onorevole Cavallotti di svolgerlo.

CAVALLOTTI. Presentato due mesi fa, quando ancora certe nuvole non oscuravano l'orizzonte politico, questo emendamento ritrova oggi la situazione completamente mutata e resa estremamente delicata da riguardi, da diffidenze, da suscettività più che valevoli a far parere questione complicata ciò che era nel pensiero nostro assai semplice, e a circondare questa proposta mia d'interpretazioni molto più larghe e diverse dall'intendimento che primamente la ispirò; tanto che io posi a me stesso il quesito se non fosse il caso di ritirarla senz'altro. Se non che parve a me e parve agli amici i quali richiesi di consiglio, che il ritirarlo per queste ragioni, col giustificare appunto che farebbe quelle interpretazioni esagerate, ritarderebbe all'infinito e forse pregiudicherebbe per sempre l'attuazione di un provvedimento di alta giustizia.

E inoltre ci parve che a sgombrare anche interpretazioni non esatte, bastar potesse il fatto solo che l'emendamento mio non è già una novità, *ex novo*, escogitata per circostanze nuove o per nuova velleità o riposti fini, ma è niente altro che il richiamo in forma più ristretta di ciò che fu già dichiarato volontà del Parlamento italiano e ripetutamente concretato in disegni di legge che ebbero la sanzione e di questo e dell'altro ramo legislativo.

Imperocchè non so se oggi il Parlamento italiano